

Lombardia 2004

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **76 (2004)**

Heft 4

PDF erstellt am: **17.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-283724>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Lombardia 2004

Così mi sono sentito dire "Sei attivato" da parte del nostro direttore tecnico che ha dovuto grattare il fondo del barile per trovare il mio nome, apparentemente ero l'ultimo nome disponibile. Pertanto mi sono trovato in compagnia di 3 baldi giovani caporali granatieri nel pieno fulgore della condizione fisica a pianificare la trasferta e le ordinazioni di materiale.

...e l'avventura ebbe inizio...

Da diversi anni avevamo giocato con l'idea di ripresentarci alla manifestazione denominata "Lombardia".

Dopo una non riuscita presenza nel 1996 con ritiro per crisi di crampi di uno dei nostri non si era mai riuscito a conciliare gli impegni dei singoli per il periodo piuttosto pregevole di appuntamenti di tiro, corsi di formazione e altro ancora.

Alla fine del 2003 avevamo pianificato una supersquadra, non nel senso di fortissima ma una squadra talmente infarcita di riserve che la statistica doveva aiutarci nel mandare almeno 4 elementi per fare la pattuglia.

Così mi sono sentito dire "Sei attivato" da parte del nostro direttore tecnico che ha dovuto grattare il fondo del barile per trovare il mio nome, apparentemente ero l'ultimo nome disponibile.

Pertanto mi sono trovato in compagnia di 3 baldi giovani caporali granatieri nel pieno fulgore della condizione fisica a pianificare la trasferta e le ordinazioni di materiale.

Una volta per queste manifestazioni si poteva fare capo al Dipartimento per ottenere materiale quali uniformi per la gara, imbragature, bussole e altro materiale utile.

La doccia fredda ci venne annunciata pochi giorni prima della partenza, "per le manifestazioni all'estero non verrà più consegnato materiale".

Panico e corsa per reperire il materiale, fortunatamente una settimana prima della manifestazione abbiamo potuto parlare con il Comandante di Corpo Luc Fellay che ha concesso il presente Colonnello Odermatt, cdt Scuola Gren a Isona, di venirci incontro come da lui stesso proposto.

Fatta l'ordinazione del materiale ad uno degli elementi adesso in servizio presso la suddetta scuola, abbiamo potuto usufruire del materiale necessario facendo anche una bella impressione agli organizzatori.

Per evitare il caos della tenda dormitorio abbiamo contattato una famiglia di conoscenti nella regione che ci hanno messo a disposizione una stanza dei figli, dandoci la possibilità di gestirci nella più totale libertà.

Al venerdì sera abbiamo partecipato al briefing per il capisquadra, dato che partecipavamo a quella di lingua italiana abbiamo potuto terminare nel tempo previsto.

Una guardata agli ordini di missione e alla situazione di impiego mantenendo un occhio sui manualetti fornitici dal



nostro uomo info, Ten col Mirko Tantardini, ci ha fatto capire che la giornata seguente non sarebbe stata una passeggiata. A letto tardi dopo avere letto gli ordini e preparato le carte geografiche, l'alba è vicina.



La partenza alle 04:42 non è delle migliori, la zona partenza fuori dal campo della carta mi fa prendere una decisione sbagliata che ci costa almeno venti minuti sul tempo di percorso.

Il test iniziale di preparazione ci penalizza non poco per via della nostra mancata lettura accurata dei nomi del dispositivo in loco.

La prova si svolge in un quadro strategico e tattico ben definito dove vengono simulate diverse situazioni e unità, una delle quali è la nostra.

La nostra unità ha ricevuto l'ordine di muoversi lungo una dorsale delle prealpi per controllare il ritiro di unità arancioni che stanno riallineandosi per portare un attacco verso Luino, in caso di contatto dobbiamo ingaggiare le aliquote presenti.

Le istruzioni ci fanno capire che avremo le prove di combattimento in questo pezzo di percorso.

Le prove iniziano dopo qualche chilometro con la prova del mortaio, calcolo semplice della direzione di tiro e dell'alzo e poi al pezzo, un simulacro con punteria reale.

Una definizione non comune alle nostre ci fa perdere un poco di tempo ma il risultato è soddisfacente lo stesso.

La prova seguente è l'attacco ad una posizione di osservazione sita in alcune piccole casematte della vecchia Linea Cadorna.

Scissa in due parti separate, la prova consiste nel percorrere un percorso nel camminamento colpendo alcune sagome con una pistola ad aria compressa mentre altri due elementi coprono un percorso abbattendo alcuni bersagli con un fucile ad aria compressa.

All'uscita del percorso parte la Marcia Commando, una elegante maniera di dire un percorso a tempo.

Copriamo la via di San Michele, uno dei santuari del circuito delle cappelle della Linea Cadorna, un poco di corsa e camminando velocemente.

Arrivati a San Michele, veniamo forniti di simulacri di fucile e occupiamo il villaggio, bombardato precedentemente dal nostro tiro di mortaio, dopo avere eliminato alcune sacche di resistenza residue.

Questa parte dell'esercizio viene accuratamente filmata da due operatori video, questa è una costante in tutti gli esercizi valutati sul movimento della truppa.

Di seguito affrontiamo la prova di pronto soccorso, un sim-

ulante presenta una frattura esposta della gamba, l'abbondante uso dei bendaggi portati da Isona ci fa superare la prova abbastanza bene, operazione riuscita, paziente non morto.

Riceviamo le nuove istruzioni per la missione, l'esplorazione ed osservazione dei movimenti dell'avversario dalla dorsale del Monte Colonna.

Questo implica una scarpinata con dislivello da camosci, vengo sorpassato da un gruppo di Belgi, mi dicono di non essersi allenati ma dato che hanno passato alcuni mesi a scarpinare per il Kosovo sono sicuramente allenati più di me. Il loro capo, rimasto indietro, mi incoraggia con un riferimento alla sua età avanzata, quando viene a sapere che ho dieci anni più di lui fa uno scatto avanti ma scoppia venti metri davanti a me e fa tutta la salita controllandomi e ansimando.

Poco dopo la cima del monte affrontiamo la prova di osservazione di tiro artiglieria, separati in due gruppi dobbiamo trasmettere gli ordini a una PCT che mi viene detta deve fare i calcoli, mi offro di far funzionare l'AF per scoprire che l'uomo PCT deve solo trasmettere le correzioni, arriviamo a distanza considerata utile per colpire all'ultimo colpo concesso.

Ripartiti affrontiamo la salita fino a San Martino sotto un cielo plumbeo ed accompagnati da vento e qualche goccia di pioggia, siamo molto sudati e temiamo un peggioramento del tempo.

Arrivati al santuario di San Martino, in una nuvola di nebbia ci confrontiamo con un nuovo esercizio, riconoscimento mezzi, nel caso dobbiamo però individuare la consistenza delle unità rappresentate.

Il quadro comprende uno scontro tra una aliquota di carri armati avversaria, fornita di mezzi ex-WAPA, rinforzata da unità antiaeree meccanizzate e da una formazione di truppe su trasporti truppa blindati, non si tratta di definire i mezzi, facile ha, ha, ma di definire il tipo di unità. Quanti mezzi fanno una mezza sezione mi domando io. Il tutto con appoggio di elicotteri che si confronta contro una sezione verde (nostri) di carri armati che usufruiscono dell'appoggio di aerei da combattimento.

La seconda parte dell'esercizio è l'identificazione cartografica di alcuni punti nel territorio ove si trovano mezzi da riconoscere.

In questo esercizio abbiamo le nostre difficoltà tecniche, individuiamo con perizia gli obiettivi ma non sappiamo a che simbolo STANAG associarli, una catastrofe!

Ripartiamo con i nuovi ordini che ci portano verso la partenza, il compito adesso è di esplorare la zona alla ricerca di gruppi residui dopo lo sfondamento da parte di verde. Veniamo fatti prigionieri ed interrogati da una unità di lingua araba, l'esercizio consiste nel riportare il maggior numero di informazioni da quanto possiamo osservare e sentire durante la prigionia, i nostri carcerieri hanno difficoltà a restare seri di fronte all'ilarità causata dal loro linguaggio arabeggiante.

La "fuga" ci porta a percorrere oltre un chilometro di gallerie della Linea Cadorna dove dobbiamo individuare dei minamenti e riportarne la distanza dall'entrata. Avanziamo come lumachine alla ricerca di sofisticati congegni mentre scopriamo poi che in verità bisogna avere le fette di salame



sugli occhi per non vedere i minamenti.

Qui perdiamo almeno una mezz'ora.

All'uscita affrontiamo la prova di sopravvivenza, trappola per animaletti e disinfezione di acqua sono i temi principali.

Il resto delle prove è per la maggior parte tecnica con il passaggio di un fiume su ponte di corda, abbiamo tre versioni da affrontare, ponte tibetano, due corde sovrapposte e due corde affiancate, non sentiamo Splouf! e quindi siamo passati indenni anche se mi esibisco in un numero da circo sul ponte tibetano senza volere, a farlo apposta sarei andato a mollo di sicuro.

Finalmente arriviamo alla prova di tiro con SPAS 15 dove il timore di incidenti da parte dei giudici ci impone misure di sicurezza tali da far perdere un mucchio di tempo per cui il risultato non è dei migliori.

Caricati su una camionetta dell'Esercito Italiano troviamo delle borse con maschere NBC, all'arrivo al punto di sbarco veniamo accolti con il grido "GAS, GAS", indossiamo le maschere, almeno, i miei compagni lo fanno, la mia maschera è una Extra Small e mi trovo con la maschera bloccata sulla fronte.

Il resto della prova consiste nell'indossare la tenuta NBC italiana.

I miei piedoni, misura 47, mi impediscono di indossare le soprascarpe ma passiamo lo stesso a punteggio pieno.

Il test teorico che segue mi mette in difficoltà dato che mi mancano alcuni elementi di informazione specifica, passato con tutte le domande giuste in ogni caso.

Oramai siamo a meno di un chilometro dall'arrivo e ci affrettiamo a rientrare, sono in manco di caffè e non vedo che un espresso che mi danza davanti agli occhi.

Arrivati veniamo interrogati su alcuni punti della missione, una specie di "debriefing" che in realtà copre la conoscenza delle leggi internazionali di guerra e la capacità di riportare informazioni dalla prigionia. Il risultato finale ci vede al 21mo posto su 71 squadre partite.

Notiamo una grande differenza tra la nostra formazione e la maniera di esercitarsi degli Italiani, noi non abbiamo una grande conoscenza della situazione generale come attesa dall'operativo italiano, al massimo sappiamo una situazione nelle grandi linee ma non di sicuro il nome dei vari settori e dei gruppi di combattimento che vi operano.

Ci siamo divertiti e di sicuro ritorneremo. ■